

Scuola. Il no del Pdl blocca la riforma in commissione - Fini: valuteremo il rispetto della Costituzione

La Lega: «Test in dialetto per i prof»

Luigi Illiano
 ROMA

La mancata conoscenza del dialetto potrà sbarrare ai professori la strada verso la cattedra. Lo ha proposto la Lega Nord in commissione Cultura, ieri alla Camera. E tanto è bastato per provocare scintille all'interno della maggioranza di Governo: da una parte il presidente della commissione, Valentina Aprea (Pdl), dall'altra i deputati leghisti. Scontro che arriva proprio mentre la stessa maggioranza è attraversata dalle polemiche di chi minaccia di fondare il Partito del Sud, da contrapporre al peso decisionale che avrebbe la Lega Nord sulle scelte del governo.

Ieri, nel comitato ristretto in commissione Cultura, era all'ordine del giorno la discussione del testo della riforma della scuola presentato dalla stessa Aprea. Una proposta di legge che, tra l'altro, riorganizza il governo degli istituti e il reclutamento dei docenti.

Il confronto è stato subito aspro. «Il presidente Aprea - ha spiegato Paola Goisis, parlamentare della Lega e presentatrice della richiesta - ci ha detto che il testo dovrà essere discusso direttamente in Aula. Ma noi ci oppor-

remo, perché non si può scavalcare così la volontà di un partito di maggioranza e la stessa commissione». Goisis aggiunge che per reclutare i docenti «ci dovrà essere un albo regionale al quale potranno iscriversi tutti i professori che lo vorranno, ma prima dovrà essere fatta una pre-selezione che attesti la tutela e la valorizzazione del territorio da parte dell'insegnante». La Lega, cioè, vuole inserire un test, per i professori, che verifichi «il loro livello di conoscenza della storia, della cultura, delle tradizioni e della lingua della regione in cui vogliono andare a insegnare». Un meccanismo destinato a ridurre l'importanza dei titoli di studio. «I titoli non garantiscono omogeneità di fondo - ha detto ancora Goisis - e spesso risultano comprati. Pertanto non costituiscono una garanzia sull'adeguatezza dell'insegnante. Questa nostra proposta punta a ottenere una sostanziale uguaglianza tra i professori del Nord e quelli del Sud. Non è possibile, infatti, che la maggior parte dei docenti che insegna al Nord sia meridionale». L'esponente del Carroccio fa sapere che, se non saranno accolte le richieste, la Lega si metterà di traverso sulla riforma.

Aprea, proprio per evitare

una discussione che spaccasse ulteriormente Lega e Pdl, ha sconvocato il comitato ristretto in attesa di decisioni che, secondo lei, dovrebbe prendere la conferenza dei capigruppo di Montecitorio.

Il capogruppo del Pd in commissione Cultura, Manuela Ghizoni, ha contestato l'atteggiamento del centrodestra: «La proposta leghista è l'ennesimo tentativo di inserire nel nostro ordinamento norme incostituzionali che discriminano sulla base del territorio di provenienza. L'istruzione è un tema troppo serio e non può divenire oggetto di pericolose incursioni ideologiche dal sapore tutto nordista». Sulla vicenda è intervenuto anche il presidente della Camera, Gianfranco Fini, che ha invitato a «valutare il pieno e totale rispetto dei principi fondamentali della nostra Carta costituzionale». Il capogruppo del Pdl, Fabrizio Cicchitto butta acqua sul fuoco osservando che, in realtà «non esistono ragioni di divisioni sulla scuola tra Pdl e Lega, perché prioritari sono i progetti di riforma portati avanti dal ministro Gelmini sull'università e sui licei». Il Miur ha precisato che in commissione Cultura era in discussione una legge di iniziativa parlamen-

tare «che nulla ha a che vedere con i provvedimenti sulla scuola del ministro Gelmini che sono già, da tempo, legge».

Nel dettaglio la proposta presentata da Aprea interviene direttamente sull'assetto di governo delle scuole a partire dai dirigenti scolastici, introducendo elementi di novità assoluta. Il testo stabilisce che la cabina di regia sarà il Consiglio di indirizzo, composto anche da rappresentanti del mondo produttivo, professionale e dei servizi, i quali affiancheranno docenti e genitori. Per il reclutamento dei prof è previsto un albo regionale. Le novità riguardano i concorsi che potranno essere banditi dalle reti di scuole e secondo i posti realmente disponibili. Il reclutamento avrà carattere triennale con vincolo di permanenza nella scuola di assegnazione. Al termine sarà la stessa a scuola a confermare il docente, valutando l'attività didattica svolta.

Inoltre, la professione dell'insegnante sarà articolata nei tre livelli di docente ordinario, esperto e senior. Scelta che introdurrebbe, per la prima volta, la carriera per i professori: attualmente non è prevista alcuna progressione professionale e gli aumenti stipendiali sono legati soltanto all'anzianità di servizio.

LO SCONTRO ALLA CAMERA

La presidente «azzurra» della commissione Cultura, Valentina Aprea, sospende il comitato ristretto e rinvia alla capigruppo

LE PROPOSTE SHOCK

Il test di dialetto

«Una pre-selezione che attesti «la tutela e la valorizzazione del territorio da parte dei professori», tra cui un test che verifichi «il loro livello di conoscenza della storia, della cultura, delle tradizioni e della lingua della regione in cui vogliono andare ad insegnare». Questa la proposta-choc della Lega avanzata in commissione Cultura alla Camera

Lo stop della Camera

«La presidente della commissione, Valentina Aprea (Pdl), sconvoca subito il comitato ristretto in attesa della decisione che dovrà prendere la conferenza dei capigruppo di Montecitorio. Sulla vicenda interviene anche il presidente della Camera Gianfranco Fini: «Su valuti il pieno e totale rispetto della Costituzione»



«Non passerò». Valentina Aprea, presidente Pdl della commissione Cultura della Camera, ha bloccato ieri la norma leghista